

— Pubblichiamo parte del discorso tenuto da Emma Fattorini ieri al convegno internazionale «Gesù nostro contemporaneo», promosso dal Comitato per il progetto culturale della Conferenza episcopale italiana. Emma Fattorini è filosofa e componente del Comitato nazionale di Bioetica.

## L'intervento

EMMA FATTORINI

La donna è più predisposta a quell'unità di vita tra piccolo e grande, tra dentro e fuori, tra interiorità ed esteriorità che è il modo contemporaneo in cui Cristo ci appare oggi. In un tempo come il nostro nel quale è forte la scissione tra le affermazioni di principio e i comportamenti pratici, anche tra i cristiani che tanta fatica fanno a raggiungere una unità di vita.

Però, come non credo all'inferiorità femminile, non credo neanche ad una superiorità della donna neppure nel rapporto con Gesù. Credo invece, profondamente, in un'assoluta parità della donna con l'uomo, ma una parità così radicale da consentire una sua altrettan-

### Né inferiori né superiori

Serve una parità così radicale da consentire una radicale differenza

to radicale differenza con lui. Una differenza anche nel loro rapportarsi a Dio. Una differenza che purtroppo gli uomini, tutti, anche quelli di Chiesa hanno tradotto, banalmente, con inferiorità. Un errore, ma direi di più: un vero e proprio peccato che non solo Gesù non commise mai, ma dal quale proprio e solo lui, in tutta la storia umana, ha aiutato davvero ad affrancarci, cambiandone il segno.

**Questo non è ciò** che avviene nella Chiesa. Le suore oggi sono consapevoli dell'assurdità di questa posizione, dell'errore enorme, della perdita secca che, non loro, ma il mondo maschile della Chiesa subisce nel non valorizzare il femminile. Qualcosa che non può dominare, controllare e che pure sarebbe una ricchezza e una benedizione per lui e per la Chiesa.

Credo che la Chiesa rischi di per-

# L'alleanza si è rotta La Chiesa non abbia paura delle donne

L'umanesimo femminile è la chiave per affrontare la crisi antropologica e anche per aprire un dialogo proficuo con i non credenti nella modernità  
Senza un cambiamento si rischia di perdere un'occasione storica



Suor Eugenia Bonetti durante il suo intervento alla manifestazione "Se non ora quando?" di un anno fa a Roma

dere l'occasione storica di una grande, potente, alleanza con il genere femminile. La Chiesa, lungo la sua storia, si è alleata tante volte con le donne: nei momenti in cui si è sentita sconfitta, ad esempio dopo la rivoluzione francese, o in i tutti i passaggi cruciali del processo di secolarizzazione, si è sempre alleata con quel senso di pietà religiosa che la donna

riusciva a fare vivere in casa comunicandola ai propri uomini, ai figli, al proprio marito sempre più lontani dalle pratiche religiose. Si trattava di una devozione mai disgiunta da un profondo e rigoroso cambiamento interiore, fatto di onestà, formazione del carattere e coerenza. Ecco allora, ancora una volta, la capacità femminile di tenere uniti il dentro e

il fuori.

Poi, con il processo di emancipazione femminile, dalla fine dell'Ottocento in poi, questa alleanza si è spezzata: la donna è diventata sempre di più veicolo e metafora della modernità vista solo nei suoi pericoli, in primo luogo la libertà dell'individuo. Oggi questo processo è giunto agli esiti più estremi. Quello che

Foto Ansa